

Will Hermes

TUTTI I FUOCHI E I SUONI ANNI SETTANTA DELLA 'GRANDE MELA'

È un libro ponderoso, ma che si legge d'un fiato "New York 1973-1977. Cinque anni che hanno rivoluzionato la musica". In cui il giornalista e critico della rivista Rolling Stone, ricostruisce il periodo elettrico in cui nella grande metropoli americana si affermarono linee e tendenze che cambiarono per sempre la scena musicale. Basti pensare a un locale mitico come il CBGB'S dove si esibivano, tra gli altri, gruppi come i Ramones, i Misfits, i Television, The Cramps, i Talking Heads e Patti Smith. Ma è anche l'epoca dove si lancia il genere latino della 'salsa' e nasce il movimento dell'hip hop con i capiscuola DJ Kool Herc, Afrika Bambaataa, Chuck D e Ice Cube.

di Cosimo Ruggieri

It's not love It's not love which is my face which is a building which is on fire on fire

Love → Building On Fire, **Talking Heads**

Dopo la tragedia dell'undici settembre, i Beastie Boys, nella canzone intitolata *An Open Letter To NYC*, cantavano: "Brooklyn, Bronx, Queens and Staten From the Battery to the top of Manhattan Asian, Middle-Eastern and Latin Black, White, New York you make it happen".

Già, New York fa succedere tutto, è la città di Tin Pan Alley del Brill Building e della 42 strada – la strada del Jazz conosciuta anche come *the street that never sleeps* – e anche del CBGB e del Max Kansas City. È la città che è stata raccontata, ed è raccontata, in molti film e in molti romanzi, la città di James Dennis "Jim" Carroll poeta, scrittore e musicista punk, famoso per il libro *The Basketball Diaries* in cui viene narrata la vita quotidiana di Jim Carroll a New York, dai dodici e sedici anni dal 1962 al 1966. Jim Carroll aveva ottenuto una borsa di studio per una scuola privata, la Trinity School, ma passava il suo tempo a giocare a basket, rubare, spacciare per sostenere la sua crescente dipendenza da eroina. Nel 1995 dal libro *The Basketball Diaries* fu tratto un film diretto da Scott Kalvert, con Leonardo Di Caprio nella parte di Jim Carroll. Jim Carroll racconta, nella prefazione di Tiziana Lo Porto al libro: "il finale del libro era meravigliosamente ambiguo, non sapevi se il protagonista stava andando a perdersi nella droga o sceglieva la poesia. L'hanno stravolto completamente, facendolo finire con l'immagine pomposa di questa persona che dopo un reading di poesie tutto gli va bene. Sembra un incontro del Sert!".

Una città che nel 1975 arrivò vicinissima alla bancarotta; la città più grande della nazione era letteralmente a corto di soldi e non poteva pagare per le normali spese. In quegli anni New York aveva 4 miliardi di dollari di debito di cui quasi 6.000 milioni di dollari a tempo determinato, con scadenza certa. Bancarotta evitata grazie ad un prestito federale e ad una ristrutturazione del debito da parte della *Municipal Assistance Corporation*. Nel 1977, dalla sera del 13 fino al pomeriggio del 14 luglio, fu colpita da un blackout, con inizio intorno alle 21.30 del 13, a causa di un guasto dovuto a fulmini in una sottostazione della compagnia Con Edison che si ripercosse su tutto il sistema di

trasmissione dell'energia elettrica a New York. Durante il blackout ci furono rivolte con scontri e razzie. I rivoltosi erano per la maggior parte residenti dei quartieri poveri della città. In quegli anni c'era anche Son of Sam, conosciuto come David Richard Berkowitz, killer seriale che uccise sei persone e ne ferì molte altre. Confessò le sue malefatte solo dopo trenta minuti di interrogatorio, durante il quale Berkowitz si professò infermo di mente e sostenne che il "Sam" citato nelle prime lettere trovate vicino ai corpi di Valentina Suriani, 18 anni, e Alexander Esau, 20 anni, era un certo Sam Carr, un suo vicino di casa. Berkowitz raccontò anche che il cane di Carr, Harvey, era posseduto da un demone ed era lui ad ordinargli di uccidere.

Le condizioni peggiori possono produrre la bellezza più intensa e anche i cambiamenti più radicali, scrive così Will Hermes nella prefazione del libro intitolato *New York 1973-1977. Cinque anni che hanno rivoluzionato la musica*. Will Hermes è nato il 27 dicembre 1960 nel quartiere di Jamaica, Queens, a New York; è un giornalista e critico che collabora da molto tempo con la rivista Rolling Stone, e lavora per la radio NPR (National Public Radio) con il programma *All Things Considered*. Scrive periodicamente per il New York Times e anche per Village Voice, The Believer, GQ, Salon, Entertainment Weekly, ha co-curato per la rivista SPIN: *20 Years of Alternative Music* con la sua amica Sia Michel giornalista per il New York Times. Nel 2011 scrive questo libro dedicato alla musica e alla sua città, intitolato in inglese *Love Goes To Buildings On Fire: Five Years in New York That Changed Music Forever* e tradotto in italiano in *New York 1973-1977. Cinque anni che hanno rivoluzionato la musica*, (Torino, Codice Edizione, 2014, pp. 402, € 23,00). Il libro è tradotto in modo eccellente da Michele Piumini.

Difficili gli anni Settanta a New York anni raccontati in modo molto preciso anche nel libro di Jonathan Lethem *La fortezza della solitudine*, sull'infanzia difficile di Dylan Ebdus (alter ego dello scrittore) nel quartiere di Gowanus che negli anni Settanta era di cultura prevalentemente afroamericana. I genitori di Dylan sono due hippie radical che vivono nel quartiere nero di Gowanus per dimostrare agli altri e a se stessi che i bianchi e neri possono convivere. Erano gli anni di *Play That Funky Music* dei Wild Cherry (tanto per essere chiari: tutti bianchi) e Dylan Ebdus/Jonathan Lethem la raccontano così:

“Nella migliore delle ipotesi la canzone era la colonna sonora della tua distruzione, il tema musicale. Le tue giornate si riducevano a un montaggio di sequenze scandite dal suo ritmo da campanaccio di mucca, da quella linea di basso implacabilmente raddoppiata e da quella voce volgare, una sorta di cantilena ghignante circondata da mugolii di piacere. Il balbettio e gli sbotti improvvisi di... di cosa? una tuba? un corno da caccia? Chitarra ritmica e tromba dal tono sbeffeggiante. Il cantante avrebbe potuto puntarti una pistola alla tempia e l'effetto sarebbe stato lo stesso / Il cantante praticamente ti puntava una pistola alla tempia. Come avevano potuto permettere una cosa del genere, come avevano potuto permettere che una cosa del genere fosse trasmessa alla radio? Quella canzone andava messa fuori legge. Non era tanto razzista – era impossibile capirlo veramente, inutile anche solo provarci – quanto ostile a te”.

Una città che sfiorava il tracollo aveva le vene che pulsavano musica di vario genere. Il libro di Will Hermes è, in molti sensi, un viaggio nella città di New York ed è anche un viaggio musicale. Un viaggio con tante fermate di vario genere. Erano gli anni di *Transformer* di Lou Reed e gli anni in cui Tom Miller e Richard Meyers cambiavano i loro nomi in Tom Verlaine e Richard Hell e avrebbero fondato i Television e, insieme ai Talking Heads e ai Ramones, si sarebbero esibiti al CBGB'S al 315 di Bowery in Bleeker Street a Manhattan, locale fondato da Hilly Kristal nel 1973. Il nome per intero è CBGB'S OMFUG che significa **C**ountry **B**lue**G**rass, and **B**lues and **O**ther **M**usic **F**or **U**plifting **G**ormandizers (Gormandizer, gourmand normalmente significa un affamato mangiatore di cibo, ma secondo Kristal significa un vorace mangiatore di musica).

All'inizio dovevano essere quelli i generi suonati nel locale, diventò invece il punto d' incontro per il punk e la new wave. Ci suonavano gruppi come i Ramones, i Misfits, Television, Patti Smith, The Cramps, i Talking Heads e molti altri. Negli anni '80 divenne il ritrovo della scena Hardcore/Punk con le esibizioni di gruppi come Agnostic Front, Murphy's Law.

Il CBGB'S aveva una sola regola per le band che si esibivano: dovevano suonare musica originale. Le band che facevano cover non erano previste. Molte delle band che suonavano regolarmente, comunque suonavano un paio di cover. La regola era stata messa per evitare al club di pagare i diritti delle canzoni suonate alla ASCAP. Il club chiuse definitivamente il 15 ottobre del 2006 con molti concerti durante l'ultima settimana prima della chiusura. Su questa settimana è uscito anche un documentario intitolato *Burning down the house* che ripercorre la storia del locale. Il locale è anche citato nella canzone dei Talking Heads *Life during Wartime*, contenuta nel disco *Fear of Music* nel verso che dice: "This ain't no party, this ain't no disco, This ain't no fooling around, This ain't no mudd club, or CBGB, I ain't got time for that now". Nel 1977 escono con il loro primo album intitolato semplicemente *Talking Heads*. La loro lunga carriera dura fino al 1988, una strada piena di musica e di brani e influenze che rimangono nella storia. Anche i Living Colour – gruppo scoperto da Mick Jagger, che suona anche l'armonica nella canzone *Broken Hearts* e fa i cori nella canzone *Glamour Boys* nel 1989 – hanno suonato in due date al CBGB. Il loro disco d'esordio contiene la cover di *Memories can't wait*.

C'era anche il Mercer Arts Center, dove si esibivano i New York Dolls, i quali tuttavia non erano apprezzati da tutti. Ahmet Ertegun se ne andò dopo il secondo set dei Dolls, durante il concerto di capodanno; un entusiasta Patrick Carr del Voice scriverà: "I Dolls sono la migliore band newyorkese degli ultimi dieci anni". Miles Davis registrava il disco *In Concert*, un doppio live album registrato presso la Filarmonica di New York City per l'etichetta della Columbia Records. Erano gli anni del festival di Newport dove Sun Ra si esibiva con gli Aretuska. Sono anche gli anni del free jazz e dello studio Rivbea al 24 di Bond Street, la cui padrona di casa era la pittrice Virginia Admiral, mamma del giovane attore Robert De Niro. Anche il fotografo Robert Mapplethorpe aveva comprato un loft al quinto piano dove aveva fatto dei ritratti a Sam Rivers. La scena musicale dei loft si fondava sulla disponibilità a buon prezzo degli stessi. Il 4 aprile del 1973 ci fu la solenne apertura del World Trade Center progettata da Minoru Yamasaki che delineò l'inizio della fine della scena loft. Nacquero le due torri di centodieci piani (Will Hermes racconta che per un fatto di pura superstizione in molti palazzi manca il 13 piano dopo il 12 in ascensore c'è il 14) con cui si voleva riqualificare la zona liquidata nei primi anni Sessanta da Robert Moses, il quale intendeva radere al suolo i quartieri di SoHo e TriBeCa per fare spazio alla poi mai realizzata Lower Manhattan Expressway (LOMEX) che avrebbe collegato il ponte di Manhattan e il ponte Williamsburg all'Holland Tunnel.

Sono anche gli anni in cui si afferma il genere musicale salsa a New York, con il rilancio del più grande cantante di musica latina Larry Harlow, addirittura con un remake dell'opera rock *Tommy* degli Who in stile salsa alla Carnegie Hall. Sono gli anni dei Fania All-Stars, il più importante gruppo latino di salsa di ogni tempo fondato da Johnny Pacheco nel 1968, in cui suonarono molti grandi musicisti latinoamericani di ogni tempo. Sono gli anni della nascita dell'hip hop con i block party, iniziati con Clive Campbell, conosciuto anche come Kool Herc (Herc da Hercules nome che si era guadagnato sui campi da basket e Kool dalla pubblicità di una marca di sigarette al mentolo che fumavano tutti), ma anche da Kevin Donovan, conosciuto come Afrika Bambaataa. La scena hip hop è stata abilmente descritta dal giornalista Jeff Chang nel suo libro *Can't Stop Won't Stop: A History of the Hip-Hop Generation*, basato su interviste originali con DJ, b-boys, rappers, writers, attivisti e membri di bande, con i ritratti indimenticabili di molti "antenati" dell'hip-hop e cani

sciolti, tra cui DJ Kool Herc, Afrika Bambaataa, Chuck D e Ice Cube.

Will Hermes ha scritto un libro fatto di musica e di palazzi e di persone, un libro che va letto tutto di un fiato, che fotografa un periodo storico fatto, sì, di degrado, ma anche di tanta e tanta buona musica. New York è una città “overrated”, sopravvalutata come dice Tina Fey/Liz Lemon nella serie tv “30Rock”. Affermazione cui risponde il suo capo Alec Baldwin/John Francis “Jack” Donaghy: “Lemon, viviamo nella capitale mondiale della cultura, della finanza e gli attacchi King Kong”. Robert Goulet in *New York's My Home* (campionata dai Beastie Boys all'inizio di *An Open Letter To NYC*) canta : “(Chicago) Chicago's all right it's got the Wrigley Field and Soldier's Field and Marshall Field and it's on a nice lake but it hasn't got the hansoms in the park It hasn't got a skyline after dark That's why New York's my home Never let me leave it New York's my home, sweet home...”.

Colonna Sonora

Ornette Coleman - *The Shape of Jazz to Come*

Huddie 'Leadbelly - *The Definitive Leadbelly*

Jefferson Airplane - *After Bathing At Baxter's*

The Velvet Underground - *The Velvet Underground*

Toots & The Maytals - *Sensational Ska Explosion*

The Complete Stax - Volt Singles: 1959-1968